

all'elemento più forte, più fecondo nella realtà e più profondamente progressivo dei Balcani.

Ebbene, analoghi giudizi a quelli che ho riferito or ora hanno spacciato per ben un anno tre quarti della stampa francese ed in casa nostra i suoi orecchianti democratici più o meno in buona fede, a proposito dell'Albania. L'errore del passato legittima almeno qualche dubbio di fronte a tali rinnovate profezie in ogni persona spassionata; e il dubbio si cambia nella contraria benevola attesa, agli occhi di chiunque ha conosciuto da vicino ed ha studiato sul vero questo paese.

D'altronde l'Albania non sarà sola nei Balcani: la vittoria ha scompaginato la prima mirabile unione degli stati cosiddetti cristiani, sottraendo loro anche buona parte del frutto delle loro vittorie. Scoppiata l'ultima sanguinosa tragedia tra bulgari e serbo-greci, la Turchia riconquistava la Tracia, la Rumenia gettava incruenta la propria spada a dirimere i combattenti esausti. Così all'antico profilo unitario della Lega balcanica si sostituisce l'equilibrio di due gruppi per ora disuguali. Da una parte il binomio Serbia-Grecia indissolubilmente stretto da ragioni economiche e politiche; dall'altra, come naturale rispondenza, l'alleanza dei sacrificati, bulgari ed albanesi, che anelano a incrociare i loro confini redimendo dall'oppressione straniera la Macedonia che è in massima parte esclusivamente albanese e bulgara. Il rinascimento balcanico dipenderà in gran parte dall'unione intima dell'elemento albanese col bulgaro (cioè dei due elementi più sani, più giovani e più forti dei Balcani, divisi da un netto spartiacque) in contrappeso e come complemento all'unione dei serbi e dei greci.

Aggruppamenti, come ho detto assai disuguali per ora. Ma non si dovrà prescindere, nel valutarne i rapporti, da